

Sei in: Archivio > la Repubblica.it > 2001 > 01 > 31 > Vendetta in corsia, prima...

Vendetta in corsia, primario ucciso

VIBO VALENTIA (p.ser.) - L'idea della vendetta sarebbe maturata nelle ultime ore. Saverio Mesiano, 31 anni, sapeva però come portarla a termine subito, conoscendo le abitudini della sua vittima. E ha agito con sicurezza. Ieri mattina ha atteso l'arrivo di Costanzo Catuogno, 48 anni, primario di Urologia, nel corridoio che porta alla Divisione di Ortopedia e agli ascensori. Ogni mattina il primario arrivava puntuale, percorreva il corridoio, faceva una rampa di scale per raggiungere la Divisione da lui guidata che si trova al primo piano. Quando gli è arrivato vicino, Mesiano si è alzato dalla panca dove sedeva tutto solo, ha estratto il revolver calibro 22 e ha sparato per uccidere. Cinque colpi, quattro alla testa, uno all'addome. Poi se n'è andato, approfittando del trambusto. Nessuno ha visto. Erano le 8,30. Nell'ospedale Jazzolino di Vibo Valentia, teatro dell'agguato mortale, ci sono stati momenti di terrore. "Abbiamo sentito gli spari e, medici e infermieri, siamo usciti dal reparto", racconta il dottor Pasquale Petraglia, aiuto di Ortopedia, "Costanzo era lì per terra, la testa in un lago di sangue". Lo hanno messo su una barella e lo hanno portato in Rianimazione. "Era vivo ma si vedeva che era gravissimo", aggiunge l'infermiere Francescantonio Vozza, uno dei primi a prestargli soccorso. Con un elicottero, poi, hanno tentato di trasferirlo a Catanzaro in Neurochirurgia, ma è morto durante il volo. La polizia ha "occupato" il reparto di Urologia, cercando nelle testimonianze e nelle cartelle cliniche una pista possibile per arrivare a identificare l'omicida. A tutti tornavano in mente due episodi tragici di cui il primario ucciso era accusato o sospettato. La morte, tre anni fa, di un anziano pensionato di Cessaniti, Luca Cafaro, per la quale il medico è accusato di omicidio colposo (il processo è stato fissato per il 15 febbraio). E un'inchiesta della procura nei confronti del primario di urologia e di altri sei medici, per chiarire le circostanze della morte di Donatella Labate, 24 anni, la moglie di Saverio Mesiano, morte avvenuta il 15 ottobre dell'anno scorso per una setticemia in seguito a un ricovero nella Divisione di Urologia per un blocco urinario che i medici ritenevano di avere risolto con un drenaggio esterno. Primario a Vibo Valentia dall'aprile del 1997, allievo a Catanzaro del professor Pietro Lanza che ha guidato una delle migliori équipe urologiche d'Italia, Catuogno lascia la moglie, Sandra Federici, e una figlia, Francesca, 24 anni, laureanda in legge a Bologna. Ma lascia un ospedale che sprofonda, assediato da carenze visibili e sospetti di malasanità nonostante l'impegno di tanti operatori sanitari. "Era un medico che fuori da Vibo godeva di buona fama, anche se la struttura è quella che è", afferma Santino Garofalo, direttore generale da appena quaranta giorni. Il delitto fa accendere i riflettori su degrado e malasanità. C'è un'azienda sanitaria allo sbando, in una città capoluogo di provincia all'ultimo posto nella classifica per qualità della vita e servizi. L'omicidio sconvolge tutti. Mentre le indagini si muovono a tutto campo, i medici si riuniscono in assemblea. C'è un clima di paura e di resa dei conti. Il primario di Ortopedia, presidente dell'Ordine provinciale dei medici, si scaglia contro i giornalisti: sono loro, dice, ad avere armato la mano omicida, gettando ombre sulla gestione del reparto. In sei ore il "giallo" è risolto. La morte della giovane donna, che era al sesto mese di gravidanza, secondo il procuratore della Repubblica di Vibo Valentia, che ha coordinato le indagini della polizia e dei carabinieri, rappresenta il movente del delitto. Lo ha ammesso lo stesso Mesiano, sul quale gli inquirenti hanno puntato subito dopo il delitto. La "latitanza" del giovane è durata solo sei ore. Lo ha trovato una pattuglia di polizia e non ha fatto resistenza. Anzi. E' apparso sconvolto. "Dovevo farlo", ha detto. Ha consegnato il revolver detenuto illegalmente e probabilmente acquistato all'ultima ora. Ma gli investigatori dicono che le indagini non sono finite.

dal nostro inviato

31 gennaio 2001 | sez.

TOPIC CORRELATI

PERSONE

ENTI E SOCIETÀ

LUOGHI

